

Giustizia, le toghe revocano lo sciopero

L'Anm ci ripensa ma si divide. Marini e Prodi difendono i senatori a vita

- I magistrati: la riforma è stata migliorata. Soddisfatto Mastella
- La Cdl ironica: non si mobilitano contro il governo amico
- Il presidente del Senato: basta con la querelle. Il premier: voto non decisivo

LIANA MILELLA

ROMA — I magistrati non faranno sciopero il 20 luglio. L'Anm si è spaccata e ha prevalso la tesi di chi — le sinistre di Magistratura democratica, Movimento giustizia e Articolo 3 — ritiene che il dibattito al Senato abbia «migliorato la riforma dell'ordinamento giudiziario». È rimasto in minoranza — il centro di Unità per la costituzione e la destra di Magistratura indipendente — chi giudica che la legge resti «decisamente insufficiente» e presenti «aspetti di incostituzionalità». Dopo una notte e una mattinata di conciliaboli, nella sede dell'Anm all'ultimo piano del palazzo, il confronto è stato molto teso, forti gli scontri verbali, opposte le analisi. Quando è arrivato il momento di contare i voti, hanno prevalso i 14 contrari allo sciopero (14 di Md, 4 di Mg, uno di Articolo 3) contro i sei di chi vole-

va andare avanti (5 di Unicast e uno di Mi). Altri due esponenti di Mi si sono astenuti. È rimasto fuori, e non ha votato, un esponente storico di Mi come Mario Cicala. Mentre un magistrato di punta di Unicast come Carlo Fucci ha dichiarato di votare «solo per disciplina di gruppo» dopo aver cercato inutilmente di convincere i suoi che confermare lo sciopero «è un errore». Quando le agenzie hanno battuto la notizia della revoca ha reagito soddisfatto il Guardasigilli Clemente Mastella parlando di «una buona notizia che tiene conto dell'impegno faticoso e importante svolto dal governo e dal Senato e che proseguirà alla Camera».

Masulla riforma della giustizia le divisioni proseguono, dentro la magistratura e tra le forze politiche. Ne è un esempio lo scontro sui senatori a vita e sul voto che Oscar Luigi Scalfaro, Emilio Colombo e Rita Levi Montalcini hanno dato a favore della legge Mastella. Con punte di particolare asprezza e mancanza di rispetto come quella dell'aennino

Ignazio La Russa che, a proposito del premio Nobel, parla di «una delle persone più prestigiose d'Italia che va a votare con una senatrice che gli fa da badante». Di fronte al centrodestra che attacca a testa bassa (i forzisti Bondi, Bonaiuti, Tremonti, Schifani, il leghista Calderoli) sono costretti a intervenire il premier Romano Prodi e il presidente del Senato Franco Marini. Il primo ribadisce che quei senatori «sono uguali a tutti gli altri perché la Costituzione è la Costituzione». Il secondo parla di «diritti identici» e quindi di un ingiustificato attacco che «va fermato».

Ma la Cdl critica anche la revoca dello sciopero. Il forzista Gargani parla di «marcia indietro scontata», il leghista Castelli di «sciopero finto», **Mantovano (An)** di una Anm che si ferma «di fronte al governo amico». In realtà, durante il dibattito a piazza Cavour, i toni verso la maggioranza non sono stati teneri, anche se è stata riconosciuta «l'intelligenza politica e la capacità di Mastella nel lavoro parlamentare» (Nello Rossi, Md). Basti uno sconsolato Armando Spataro (Mg): «Questa maggioranza non potrebbe darci di più neppure se fosse diretta da uno di noi». Tut-

tavia «lo sciopero non ha senso perché ormai non c'è più tempo per fare modifiche». Lo scontro tra chi voleva scioperare e chi no si gioca tutto sul confronto tra l'ordinamento di Castelli e quello di Mastella. Dice Edmondo Bruti Liberati (Md): «Oggi è realistico voltare pagina e archiviare per sempre la Castelli. Un'astensione sarebbe inutile, controproducente, incomprensibile». Aggiunge Rossi: «Non si sciopera se una legge non ci piace, ma se è incostituzionale». Per le correnti di sinistra la Mastella è un passo avanti decisivo rispetto all'ordinamento della Cdl che «dichiara di voler addomesticare la magistratura» (Spataro). Non è così per Unicast. È durissimo l'intervento del segretario Marcello Matera che parla di legge «incostituzionale» e vede nello sciopero «l'ultima occasione di fugare il sospetto che la riforma sia stata scritta dall'Anm, mentre è fortemente lesiva dell'indipendenza delle toghe». Antonietta Fiorillo (Mi) lo segue a ruota e contesta chi parla di una legge migliorata dopo l'emendamento di Massimo Brutti (Ds) sui passaggi di funzione: «Quelle modifiche non sono granché. Resta una legge che produce gravi danni».

La votazione e le correnti

